

Una dimensione surreale

Torna in libreria *La ragazza con la gonna in fiamme*, di Aimee Bender

di MARIA TERESA GALATI

Torna in libreria la prima raccolta di racconti di Aimee Bender, autrice de "L'inconfondibile tristezza della torta di limone", con un nuovo titolo ed una nuova traduzione. "La ragazza con la gonna in fiamme", una raccolta di fiabe moderne. Una voce unica e piena di umanità. Nelle sue storie la scrittrice usa la dimensione surreale e fantastica, a volte fiabesca, per raccontare in maniera originale l'amore, il tradimento, le dinamiche familiari, l'amicizia, il cibo, la deformità fisica. Dietro un uomo che torna dalla guerra senza labbra, una donna che misteriosamente partorisce la propria madre, un folletto che s'innamora di una sirena nei corridoi di un liceo americano, c'è in fondo ognuno di noi, con la sua solitudine, le sue paure. "Una volta il mio ragazzo mi ha svegliato nel cuore della notte, mi ha tirato su dalle lenzuola celesti, mi ha portato fuori, sotto le stelle, e ha sussurrato: 'Guarda, Annie, guarda: non c'è spazio per nient'altro, solo per sognare". Quando la fantasia, a volte l'assurdo, incontrano la complessità delle trame umane in tutte le possibili sfumature, nascono storie che anche se improbabili, hanno la forza dei

sentimenti forti. Ecco perché una volta compreso il meccanismo utilizzato per questa scrittura, niente sembrerà impossibile: né la storia di una ragazza il cui fidanzato assume nuove forme, né quella in cui la gonna di una ragazza prende fuoco ad una festa diventando così simbolo di passione che avvolge e brucia sino all'ustione. Una scrittura leggera mai banale, con un flusso ininterrotto che pesca nel profondo, di ciò che è irrisolto, ma allo stesso tempo terapeutico a tal punto da rallentare i segni del tempo, così come la Bender lascia intuire di sé. Il fatto di tratteggiare l'aspetto fisico delle cose e di mostrare il flusso narrativo che muove i personaggi, non cancella le distanze fra l'io narrante e le cose, ma conserva un'energia, uno spazio, in cui si creano le emozioni e confermano l'identità di chi scrive. "Le malattie, la bruttezza, nelle mie storie, racconta la scrittrice, sono fenomeni esteriori che rappresentano processi psicologici profondi, che non saprei descrivere a parole, così racconto il fuori, per cercare di capire il dentro". E' il grande insegnamento di Kafka, suo autore preferito. Come lo è anche

Calvino, sobrio, conciso, reale, che nasconde un certo surrealismo, inaspettato. Ed anche Carver astratto ma che ha un forte impatto emotivo. La lettura, la musica, gli incontri, la natura, tutto contribuisce ad ispirarla. I racconti di Aimee sono come pasticcini al limone ricoperti di cioccolato, imprevisi, sorprendenti, singolari. Il cibo è un'ossessione che si ripete nelle storie della Bender. Può rimediare alle perdite che il corpo umano subisce con il vivere. Ed è anche connesso con la famiglia e le emozioni, perché è qualcosa che unisce le persone. Qualcosa di molto sociale una specie di testimone dei rapporti, di quello che accade sotto la superficie. "Una volta il vecchio e la vecchia sognarono un maiale che affogava. Come al solito lo annunciarono al vicinato, ascoltando attentamente il suono delle loro stesse voci. Raramente pronunciavano frasi complete, gridavano le immagini a frammenti, come giovani poeti pieni di convinzione".

Aimee Bender, *La ragazza con la gonna in fiamme*, Minimum Fax 2012, pp. 172, euro 14



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.